

ROZAYICAJNI MUZEJ
 DI ROVIGNO
 OT MUSEJ
 CIVICO
 C-20/B
 107
 1982

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO III.

Rovigno, 25 Marzo 1878.

N. 3.

N. 180.

AVVISO!

Presso l'orto sociale trovansi vendibili le seguenti piante:

	Pei soci	—	Pei non soci
	sol.		sol.
1. Pomodoro grosso, al centinaio	50	—	60
2. » alto rotondo, al centinaio	50	—	60
3. » nano precoce, al centinaio	50	—	60
4. Melanzacca violetta ovale, al centinaio	60	—	70
5. » lunga primaticcia, al centinaio	60	—	70
6. » rotonda grossa, »	60	—	70
7. Peperone verde lungo, al centinaio	60	—	70
8. » quadrato dolce, »	60	—	70
9. Alkekengi (<i>Fisalis edulis</i>), al centinaio	60	—	70
10. Cavoli cappucci in varietà, al centinaio	40	—	50

Inoltre piante di serra di diverse varietà, come *cinerarie*, *viola tricolor*, *amorini*, *tropeulum*, *garofani* ecc. a prezzi vari.

Le piante commesse, per maggiore comodo, verranno spedite con rivalsa postale.

Rovigno, 21 Marzo 1878.

LA PRESIDENZA.

VERBALE

della Prima Seduta di Comitato
tenuta addì 19 Gennajo 1878.

Presenti

- Sig. Antonio nob. de Krekich — Rappresentante Governativo
” bar. G. Paolo de Polesini — presidente
” Antonio Cecon — Vice - presidente
” Cav. Matteo Rismondo — Direttore
” Giuseppe Dott. Basilisco — ”
” Pietro Angelini fu Dott. Giac. — Membro di Comitato
” Tommaso Bembo — ” ”
” Alberto Marchesi — ” ”
” Andrea Danelon — ” ”
” Matteo Dott. Campitelli — ” ”
” Giacomo barone Lazzarini — ” ”
” Egidio Dott. Mrach — ” ”
” Luigi Hasch — Segretario.
-

I.

Approvazione del Verbale dell' anteriore Seduta.

Rivolto un saluto ai signori intervenuti alla Seduta, e che per la prima volta dopo la sua nomina ha l'onore di presiedere, il sig. Presidente invita il Segretario a dare lettura del Verbale della II Seduta di Comitato del giorno 16 luglio 1877, che viene approvato con la modificazione proposta dal Dott. Basilisco consistente nel cambiare la parola *giustizia* in quella di *diritto* al punto ove trattasi del progetto di legge sull'arrotondamento dei possessi.

II.

Relazione sulle esposizioni bovine.

Il Sig. Segretario riferisce quanto segue:

Spettabile Comitato!

Essendomi recato nel passato Novembre alle esposizioni bovine tenute in questa provincia, meno che a Veglia, sia per l'avanzata stagione come anche per difetto di tempo, mi fo un dovere di rassegnare ad Esso Spettabile Comitato le impressioni riportate dalle visite di queste pubbliche mostre, e di additare al maturo vostro esame i lagni ed i provvedimenti sentiti reclamare da persone molto competenti durante la mia escursione.

Nel giorno 17 novembre l'esposizione ebbe luogo in Dignano. Il numero dei tori presentati non era a vero dire sconsigliato, ammontando a 10, però i pregi dei medesimi non eran molto considerevoli. La razza in generale è difettosa, ma bisogna considerare che da quando si cominciò a tenere le esposizioni, quindi da circa 7 anni, un sensibile miglioramento si è pure avverato, per cui giova sperare che in altro giro d'anni potremo avere la compiacenza di veder scomparse molte delle cause che attualmente non permettono di qualificare come perfetta razza d'animali bovini quella del distretto di Dignano. Giustizia vuole inoltre che si tenga debito conto della sfavorevole stagione in cui le pubbliche mostre vennero indette, ed alla lunga siccità cagione di mancanza quasi assoluta di buoni foraggi e talvolta di difetto d'acqua, per cui gli animali male nutriti comparì van più meschini ancora.

Furono aggiudicati ambedue i premi fissati nell'Avviso di Concorso, nel complessivo importo di fior. 100: —, ed in vista che il toro presentato da Matteo Coslian del comune di Barbana, quantunque di belle forme, raggiunse N. di punti minore de' due premiati, e che lo stesso servì durante l'anno 1877 quale riproduttore, ed in riflesso ancora ai sacrifici sostenuti per conservarlo intiero ed alla perdita sofferta di parecchi capi di bestiame nell'epizoozia che infieriva colà nell'anno 1874, il giuri proponeva una gratificazione al nominato Coslian a seconda dei mezzi disponibili.

La proposta del Giuri merita esser presa in debita considerazione, poichè il Coslian mantenendo intiero il suo toro per la riproduzione giovò al Comune di Barbana quasi sprovvisto di animali periti in gran parte durante l'epizoozia. Non potendo però disporre di somme ragguardevoli, la Presidenza proporrebbe una gratificazione di almeno fiorini 25. —

La razza bovina del distretto di Dignano ha bisogno d'esser migliorata, ed al saggio ed efficace incoraggiamento mediante le premiazioni dovrebbe andar congiunto ancora quello della fondazione di stazioni di monta mediante tori indigeni da provvedersi, secondo il mio debole avviso, come i più adattati nel distretto di Pinguente o Bujc. E contando il distretto giudiziario di Dignano ben 1090 armente si dovrebbero erigere almeno due stazioni di monta, una cioè nel capoluogo Dignano ed altra nel territorio in punto possibilmente centrico. Prego quindi lo Spettabile Comitato a voler tener conto di questa circostanza pel momento in cui si passerà alla discussione del punto 4 dell'Ordine del Giorno, riferentesi precisamente all'impianto di nuove stazioni di monta taurina.

In Pisino il numero dei tori presentato fu più esiguo che a Dignano ammontando a 6, in compenso però di belle forme, d'aspetto molto più maestoso. La razza dominante pare derivi da un incrociamiento con la romana, e difatti con questa ha comune il carattere dello sviluppo delle parti anteriori, mentre le posteriori si riscontrano molto meno pronunciate. Credo che ciò non debbasi considerare come un difetto, ma bensì come carattere distintivo della razza.

Negli anni trascorsi la mostra di Pisino andava rinomata pel numeroso concorso, mentre da due anni può a confronto dirsi meschina, e le cause principali mi riservo d'espore alla fine, essendo queste comuni per tutti gli scompartimenti.

Furoou pagati tre premi per l'importo di fior. 150, e venne proposto ancora uu premio di fior. 25: — a ciascuno degli allevatori Matteo Checo e Gregorio Jechich per la buona conservazione dei tori premiati all'esposizione bovina del 1876.

Nel giorno 20 Novembre si teneva l'esposizione contemporaneamente a Veglia ed a Castelnuovo. Non avendo potuto recarmi fino a Veglia, debbo giudicare del risultato dal rapporto del Rappresentante Don Nicolò Albanese parroco decano di Castelmuschio. Furono presentati alla Commissione tre soli tori, dei quali però nessuno raggiungeva l'età prescritta, per cui la Commissione non si trovò autorizzata di aggiudicare alcun premio.

Il giuri però in vista che tutti tre gli esemplari presentati erano distinti e tutti premiabili come tipi da lavoro;

Considerato che in mancanza di stallaggi i tori sono vago-pascenti ed i proprietari si vedono costretti a batterli molto prima che

raggiungano l'età voluta, temendo i danni ed i pericoli del loro mantenimento all'aperto;

E che egual sorte attende i tre tori presentati;

Il giuri unanimemente deliberava di proporre alla Società di voler ripartire il premio fissato di fior. 100 nella proporzione che si riterrà più giusta, con l'obbligo d'impiegare i tori alla riproduzione per due anni di seguito.

Nelle qualificazioni di questi tori al N. 1 è detto " eminentemente qualificato qual tipo da lavoro „ — al N. 2, " un bel campione, però alquanto decaduto per prematura e frequente monta — al N. 3 " Di sviluppo inferiore al 2. e ripromette addivenire un buon animale da lavoro. „

Il toro primo, qualificato qual vero tipo da lavoro ha raggiunta appena l'età d'un anno, non atto quindi che a darci prodotti ben meschini, il 2. già decaduto per precoce e frequente monta, il 3. meno sviluppato ancora del secondo, entrambi quindi fiacchi riproduttori. Perciò, mi pare almeno, sarebbe dannoso più che altro conservare per la monta tali animali, che perpetuerebbero nella loro progenie i difetti proprii. Perciò ritengo dovere della Società, che ha in mira solo un reale miglioramento delle razze di non accettare le proposte avanzate dal Giuri di Veglia.

A Castelnuovo vi erano 5 tori e 7 armente. La razza in generale, giudicando dagli esemplari presentati, è piuttosto meschina, e sono intimamente persuaso che per selezione non si giungerà che molto tardi e con grande difficoltà a procurarne l'incremento, per cui anche colà sarebbe non solo utile, ma necessario l'incrociamiento con riproduttori più perfetti di altre regioni dell'Istria. È invalsa la falsa credenza che in quell'estrema regione della nostra provincia si tenga conto solo dell'attitudine maggiore o minore delle giovenche per la produzione del latte trascurando affatto il lavoro, ma ciò non è vero, poichè anche quei contadini stimano molto animali da lavoro perchè ne hanno effettivamente bisogno, tanto è vero, che meno microscopiche eccezioni, nessuno tiene armente al solo scopo di otterne latte abbondante, ma cerca invece di servirsene contemporaneamente anche per lavoro. Perciò anche tale bisogno non devesi dimenticare, ma debitamente apprezzare in caso si avesse a trattare di acquisto di tori per inviarli colà.

Il sesto scompartimento comprende i distretti giudiziarii di Ca-

stelnuovo e Volosca. — La sede dell'esposizione trovasi annualmente a Castelnuovo.

Rarissime volte però si è dato il caso finora che alla mostra siano comparsi animali del distretto giudiziario di Volosca. — Nè ciò è cosa indifferente come a prima vista potrebbe sembrare, poichè il distretto di Volosca conta 2279 armente, bestiame abbastanza numeroso e che non si è giammai risentito dei benefici apportati altrove dall'introduzione delle pubbliche mostre. Non dovendo restar esclusa dalle nostre cure alcuna parte, per quanto remota ed ignorata della Provincia, credo dover nostro di provveder in modo che anche il distretto di Volosca, che causa la distanza non può servirsene dell'esposizione di Castelnuovo, sia posto nella possibilità di godere dei benefici altrove accordati."

Informatomi sopra luogo sulla eventualità di stabilire annualmente un'esposizione d'animali in qualche paese del distretto di Volosca, potei rilevare quanto segue:

L'animalia è mancante verso la costa del golfo di Fiume, come a Volosca e Castua, molto numerosa invece nell'interno, per cui mi venne designato come più opportuna la località Lippa o Skalnizza sulla strada postale da Trieste a Fiume per la facilità d'accesso dai villaggi ben forniti d'animali.

A Pingente comparvero tre tori, uno dei quali però di tale fierezza da render impossibile ai membri del giuri di accostarvisi, per cui venne escluso dal Concorso. Gli altri due erano di forme bellissime, tarohiati, d'occhio vivace, e di tempra tanto docile da render quasi imbarazzato il giuri a decidere per la preferenza, entrambi quindi furono premiati.

Si presentarono pure due tori premiati all'esposizione bovina del 1876, ed essendo i medesimi benissimo conservati e constatato che vennero regolarmente fatti servire alla monta, il giuri propone la divisione del premio personale di fior. 50; — e di assegnare fior. 25 ai due espositori Chervatin Matteo fu Andrea da Valmovrasa, e Bencich Giovanni fu Matteo da Salise.

L'esposizione bovina di Montona fu la più meschina di quante se ne tennero. Non comparvero che due soli tori, uno dei quali affatto mancante delle qualifiche necessarie per meritarsi una premiazione, e l'altro sebbene non del tutto mancante di pregi, pure non ne andava fornito nella giusta misura richiesta per ottenere il I. pre-

mio di fior. 60, per cui non gli venne assegnato che il II. di fior. 40 proponendo che i civanzati fior. 60 abbiano d'andare in aumento d'un premio nello scompartimento Parenzo - Montona nella prossima esposizione, ciocchè è ben giusto.

Avendo poi riguardo allo scarso numero dei tori presentati ed anche questi di qualità non perfetta devesi arguire che nello scompartimento difettino i buoni riproduttori, ed è perciò che quel giuri ritiene che sarebbe non solo utile, ma anzi necessaria l'introduzione nello scompartimento stesso e precisamente nel distretto giudiziario di Montona, d'un buon esemplare per la fondazione di una stazione di monta, poichè quella esistente ai Sbandati nel distretto di Parenzo non è assolutamente a portata di servire per la monta nel distretto di Montona, attesane la troppa distanza.

Si tenga conto anche di questo desiderio esternato, pel momento della discussione del punto 4. dell'Ordine del Giorno.

A Buje finalmente non si presentarono che due soli tori, però distinti e dotati di tutte le qualifiche per un toro veramente perfetto. Furono perciò premiati entrambi, ed essendosi presentato pure altro toro premiato nel 1876 di proprietà di Antonio Biloslava e bene conservato il giuri proponeva una remunerazione di fior. 25.

In complesso quindi le mostre bovine dell'anno 1877 non si possono chiamar fiorite, ma molte ne sono le cause e che giova qui annoverare minutamente onde in avvenire vengano adottati i necessari provvedimenti per schivare possibilmente gl'inconvenienti che oggi dobbiam altamente deplorare.

Una delle cause principali dello scarso numero degli animali esposti va attribuita all'incertezza se avranno o no luogo le esposizioni, ed alla stagione oltremodo sfavorevole per le medesime.

Nel novembre gli animali per mancanza di buoni pascoli, ed in causa delle continuate arature per la semina dei cereali, sono più fiacchi, non bene nutriti, più stanchi e men vicaci.

In particolare poi pei tori stagione peggiore di questa non si potrebbe scegliere per la loro premiazione. La castrazione si fa nel mese di Maggio, di raro in Ottobre, giammai durante la stagione invernale nè coi grandi calori estivi. Quelli che dopo la prima metà di giugno presentano tori all'esposizione si sottomettono quindi alla necessità di conservarli intieri, anche se non premiati, fino al Maggio seguente, e se premiati anzichè pel corso d'un anno

per almeno 18 mesi. Ne viene di conseguenza che molti allevatori rinunciano all'incerto premio piuttosto che assoggettarsi a onere sì gravoso, e che altri conservano intieri colla speranza d'un premio, quegli animali che per la loro indole e natura sono meno vivaci e vigorosi e perciò più docili e facilmente domabili, ciocchè, pur troppo, ottengono pure coll'assoggettare il toro a fatiche superiori alla sua età.

Ecco perchè, tardando le esposizioni bovine si ha numero esiguo di begli animali.

Ma da ciò ne deriva ancora grave danno al miglioramento degli animali, perchè questi tori difettosi o per opportunità di sito, o per modicità della tassa, o casualmente pascolando vengono adoperati alla riproduzione, a preferenza de' tori premiati l'anno precedente.

Per questi motivi quindi si propone:

1. Che le esposizioni ed il conferimento de' premi abbia luogo possibilmente entro il mese di maggio, o tutt'al più entro la prima metà di Giugno.

2. Che almeno due mesi prima dell'esposizione sia mediante le rispettive Podesterie pubblicato l'avviso, che durante la primavera avrà luogo la premiazione dei tori.

3. Di instare presso l'Eccelso Ministero d'Agricoltura affinchè faccia conoscere alla Società Agraria in tempo opportuno se concederà o meno un sussidio.

4. Che siano conservati i premi personali di almeno fior. 50 per ogni scompartimento, essendo questo grande incentivo per conservare durante un anno i tori premiati nello stato che richiedesi a buoni riproduttori.

5. In caso poi non si avessero fondi sufficienti per sostenere questi premi personali, si dovrebbe insistere presso l'Eccelso Ministero d'Agricoltura affinchè i premi conferiti sieno pagati in due rate eguali, metà cioè al momento della premiazione e l'altra metà dopo un anno quando l'espositore avrà soddisfatto a tutti gli obblighi assuntisi.

6. In considerazione poi al precoce sviluppo dei nostri bovini, e principalmente perchè, levata a tempo agli allevatori ogni speranza di premio, siano i tori difettosi e scartati resi innocui colla castrazione all'età di due anni, si propone, ancora che l'età dei tori

da premiarsi, dagli or prescritti due anni e mezzo, sia ridotto a soli 2 anni.



In seguito a tale esposizione il Comitato passa alla discussione delle singole proposte.

Riguardo i premi personali per gli allevatori i cui tori vennero premiati alle esposizioni bovine dell'anno 1876, vennero decretati i seguenti importi:

1. a Giacomo Perusco fu Matteo da Peruschi nel distretto di Dignano fi. 50:—
2. a Checo Matteo da Pisino » 25:—
3. a Gregorio Jechich pure da Pisino » 25:—
4. a Chervatin Mattia fu Andrea da Valmorvasa nel distretto di Pinguente » 25:—
5. a Bencich Giovanni fu Matteo da Salise pure del distretto di Pinguente » 15:—
6. ad Antonio Biloslava da Buje » 25:—

Viene pure approvata la proposta remunerazione straordinaria di fior. 25 a Matteo Coslian da Fumetti nel Comune di Barbana in vista alle speciali condizioni in cui versava quel territorio in seguito all'enorme perdita di bestiame causa l'epizoozia.

Viene accettata pure la proposta del referente riguardo i tori presentati all'esposizione di Veglia, e quindi deliberato di non accordare agli stessi alcun premio perchè realmente non meritevoli, come lo si deduce dai prospetti inviati dal rispettivo Giurì.

Il Comitato riconosce il debito di provvedere in modo che anche il distretto di Volosca possa approfittare dei benefici procurati al restante della provincia, per cui annuisce alla proposta di tenere una esposizione bovina anche in quel distretto giudiziario ed accetta pure la località di Lippa come la più adatta all'uopo e stabilisce quindi che l'esposizione bovina pel VI. scompartimento Castelnuovo - Volosca abbia in seguito a tenersi alternativamente un anno a Castelnuovo ed un anno a Lippa, cominciando però dall'anno 1879 onde nel corrente 1878 per la relativa approvazione dell'Eccelso Ministero d'Agricoltura non abbiano a sorgere ritardi nell'epoca delle pubbliche mostre di animali, come fu il caso negli scorsi ultimi due anni.

Vengono indi accettate senza discussione le seguenti proposte:

1. Che le esposizioni bovine ed il conferimento de' premi abbia luogo possibilmente ogni anno entro il mese di Maggio, o tutt' al più entro la prima metà di Giugno.

2. Che almeno due mesi prima dell' esposizione sia mediante le rispettive Podesterie pubblicato l' avviso, che durante la primavera avrà luogo la premiazione degli animali.

3. Di instare presso l' Eccelso Ministero d' Agricoltura affinché faccia noto alla Società in tempo opportuno se concederà o meno un sussidio;

4. Di ridurre a 2 anni l' età prescritta per la premiazione dei tori. —

In quanto poi ai premi viene stabilito, che dall' intero sussidio accordato si faccia il riparto fra i sette scompartimenti dell' Istria e si fissino il numero dei premi per ognuno di essi, e che il premio stesso venga pagato una parte il giorno dell' esposizione e l' altra parte dopo trascorso un anno, e dopo ottenuto la convinzione che l' espositore si mantenne realmente ligio ai patti assunti. In caso contrario il restante premio non sarà pagato. — Per tale modo verranno a cessare i cosiddetti premi personali sussistenti negli anni decorsi, e questi fusi con un unico premio da pagarsi in due differenti epoche. —

Si passa quindi alla seconda parte del punto 2. dell' ordine del Giorno, sulle domande cioè di sussidio per l' anno 1879, domande che debbono pervenire all' Eccelso Ministero d' Agricoltura al più tardi entro il mese di marzo p. v. Il Sig. Presidente dimostra come a ciò si avrebbe campo di pensare ancora in altra seduta, tanto più che non essendo pervenuto riscontro alle domande pel 1878, non si ha una base certa per quelle dell' anno 1879. Propone quindi che tale argomento venga pertrattato in una prossima Seduta da convocarsi.

È approvato.

III.

Stazioni di monta taurina.

L' Inclita Giunta provinciale con Nota 13 novembre 1877 N. 3525 accompagnava un' istanza dei fratelli Mracofcich di Craze nel

comune di Dobrigno sull' Isola di Veglia, con la quale chiedevano venisse loro accordato un toro di razza per l' impianto d' una stazione di monta. Constatato da informazioni anteriormente in varie occasioni attinte che il Comune di Dobrigno è luogo adattatissimo per la centrica posizione fra villaggi forniti d' animali, ed in vista al favorevole apprezzamento della richiesta suddetta tanto per parte dell' i. r. Espositura in Veglia, nonchè della Giunta Provinciale, il Comitato della Società Agraria Istriana delibera di accordare un toro di razza, alle condizioni d' uso, ai suddetti fratelli Mracofcich.

In vista poi alla deficienza di buoni riproduttori su tutta l' isola di Veglia il Comitato stabilisce pure di fornire di altro toro la stazione di monta ora esistente a Dobasnizza e che va a scadere nella prossima primavera. Avuto poi riguardo alla razza piccola e leggera dell' isola viene concluso di provvedere dei tori fra la razza pur leggera-rossa del distretto di Albona, ed il Membro di Comitato, bar. G. Lazzarini dichiara di volersi prestare per la provvista dei tori stessi.

Stante poscia i bisogni sentiti nei vari scompartimenti, come risulta dalla relazione letta dal Sig. Segretario, viene stabilito di creare altrettante stazioni di monta nelle seguenti località:

1. a Vettua, Cere o Cugn nel distretto di Albona.
2. a Caroiha nel distretto di Montona.
3. a Dignano
4. a Castelnuovo.

IV.

Sulla distribuzione di montoni da razza.

L' Eccelso Ministero d' Agricoltura avendo accordato un sussidio di fior. 200: — pel miglioramento delle pecore, il Comitato delibera di passare, come l' anno scorso, all' acquisto di 10 montoni Merinos-Negretti-Infantados dal Gregge modello di Pago e di farne la distribuzione alle medesime condizioni come segue:

1.	a Cherso	N.	4.
2.	„ Valle	„	2.
3.	„ Carnizza	„	1.
4.	„ Albona	„	4.
5.	„ Sossich	„	1.
6.	„ Matocanzi	„	1.

V.

Proposte di provvedimenti pel miglioramento dell' apicoltura.

Il Segretario dà lettura del Rapporto sull' apicoltura presentato al X. Congresso Generale di Cherso dal Reverendo Don Domenico Muscardin e con cui proponeva, o l' istituzione d' una Società Apistica Istriana o la formazione d' un fondo separato per l' apicoltura presso la Società Agraria, cui scopo sarebbe la diffusione dell' apicoltura razionale a favo mobile mediante la distribuzione gratuita dell' arnie Fumagalli e dell' arnia contadina Sartori, mediante la formazione di apiari modello, la distribuzione di premi, la diffusione di piante polinifere e mellifere e mediante la formazione delle biblioteche apistiche; e soprattutto poi di concerto con l' Eccelso Governo mediante l' istituzione d' una Cattedra d' apicoltura presso l' Istituto Magistrale di Capodistria.

In considerazione alla vastità dei provvedimenti suggeriti dal Muscardin ed all' impossibilità di porli tutti attualmente in effetto, il Comitato delibera di attenersi per ora a quelli soltanto di più facile applicazione e che possano arrecare immediato e reale vantaggio alla industria apistica, per cui tralasciando l' idea di costituzione d' una Società Apistica, della fondazione d' una Cattedra d' Apicoltura presso l' Istituto Magistrale in Capodistria e della diffusione di piante polinifere e mellifere stabilisce d' implorare dall' Eccelso i. r. Ministero d' Agricoltura una sovvenzione da impiegarsi nell' acquisto e gratuita distribuzione di arnie a favo mobile Fumagalli e dell' arnia contadina Sartori, nell' istituzione di piccoli premi per gli apicoltori che più si mostreranno diligenti nell' esercizio della razionale apicoltura, nonchè nell' acquisto e diffusione di alcune delle tante operette popolari d' apicoltura pubblicate negli ultimi anni.

VI.

Eventuali deliberazioni.

Il sig. Presidente partecipa, che essendosi il Segretario della Società, Sig. Luigi Hasch, posto di concerto con l' Inclita Giunta Provinciale per la compilazione d' una monografia agricola dei vari distretti dell' Istria ed avendo egli inoltre presentato il relativo questionario,

l'Inclita Giunta suddetta desidera che questo venga approvato dal Comitato della Società Agraria.

In seguito a che è data lettura del questionario in discorso composto di 31 quesiti, e ritenendosi necessario uno studio accurato del medesimo prima di darvi un parere qualsiasi, viene nominato uno speciale Comitato pel relativo esame e riferita in una prossima Seduta.

A comporre tale Comitato vengono scelti i signori Antonio Cecon e Dott. Matteo Campitelli, a cui s'aggiungerà quale consulente l'istesso Segretario sig. Hasch per gli eventuali opportuni schiarimenti.

Indi il Dott. Matteo Campitelli facendo rilevare come per le troppe sentite strettezze economiche dell'annata molti possidenti pur desiderosi di usare lo zolfo per le proprie viti si vedranno costretti a rinunciarvi causa la mancanza di mezzi per l'acquisto o la difficoltà del credito, proporrebbe che la Società si facesse iniziatrice per ottenere dall'Eccelso Governo una congrua anticipazione per l'acquisto d'una data quantità di zolfo che verrebbe ceduto a credito ai possidenti più bisognosi verso garanzia dei rispettivi Comuni.

Il Comitato, in vista che non si hanno domande concrete da alcun comune, e ritenendo che i veramente volenterosi troverebbero mezzo di provvedersi dello zolfo occorrente, pur riconoscendo il buon scopo della proposta dell'onorevole preopinante, la crede pel momento inattuabile, almeno fino a che non si abbiano delle formali richieste in base alle quali poter poscia fondare i motivi per l'opportunità del provvedimento.

Dopo di chè non restando altri argomenti da pertrattarsi è levata la Seduta alle ore 9 pom.

LA RAZIONALE COLTURA DELLA VITE

Sunto dell'opuscolo « I Ricordi di Nane Castaldo. »

(Continuazione, vedi n. 2.)

CAPITOLO TERZO

Forma generale del Vigneto e distanza delle viti.

34 Il piantare le viti in linea retta è cosa della massima importanza.

Sieno dunque le file diritte diritte, ed equidistanti, l'una dall'altra; così avrete un Vigneto regolare, che piantato una volta con un certo ordine ed eleganza, vi costringerà, quasi senza accorgervene a mantenerlo tale anche in seguito.

35 Un Vigneto a file diritte gode pienamente del sovrano beneficio dell'aria e della luce; facilita ogni sorte di lavoro e rende possibile l'uso d'aratri ed altri strumenti tirati da una sola bestia, ed offre la massima economia di pali da sostegno.

Le linee corrano possibilmente da settentrione a mezzogiorno: che se in tale direzione scendesse la china del colle, allora distenderete le file da mattina a sera.

36. Circa poi la distanza delle viti v'è grande scordanza di opinioni, e non è da farsi meraviglia, quando si pensi che in alcuni luoghi vi sono viti coltivate a filari distanti decine di metri, mentre in altri, come sulla Mosella, in un ettaro di terreno se ne contano per ben 76729, cioè otto circa per ogni metro quadrato. Bisogna però evitare gli eccessi, tenendo la via di mezzo, che è sempre la più sicura.

Imprimetevi bene in mente le seguenti massime generali:

1. Le viti deggiono piantarsi tanto più distanti, quant'è maggiore la loro vigoria.

2. Tanto più vicine, quant'è più magro il terreno.

3. E tanto più vicine ancora, quanto più settentrionali sono i paesi; e ciò per due motivi:

a) perchè quanto più si va verso settentrione, tanto minore diviene la loro vigoria;

b) perchè quanto più son poste vicine, tanto più si facilita la maturazione dell'uva.

4. Se volete avere molta uva, allontanate le viti, allungate e moltiplicate i tralci.

5. Se volete buon vino, avvicinate le viti, lasciando loro breve ed unico tralcio.

6. La quantità e la qualità dell'uva son due cose che fanno sempre alle pugna fra loro, o, ciò che vale lo stesso: — *molta uva, cattiva uva* — come dice il proverbio.

37. Guyot fissa la massima di piantare le viti ad un metro di distanza per ogni verso. Du-Breuil invece opina di allargare un pochino le file delle viti, tenendole distanti metri 1.20, perchè vi possa

correre frammezzo l'aratro, e di avvicinare invece fra loro le viti nella stessa fila, piantandole solo 60 centimetri l'una dall'altra.

Ognuno va sempre più convincendosi però dell'opportunità di avvicinare fra loro le viti (da metri 0. 60 a m. 0. 70) nella medesima fila, tenendo invece le file stesse più distanti fra loro (da metri 1. 20 a m. 1. 40); e ciò allo scopo di accorciare il tralcio fruttifero e di rendere possibile l'uso degli strumenti appositi pei Vigneti; istrumenti reclamati dalla crescente estensione dei medesimi, e dalla scarsezza ognor più sensibile di braccia atte al lavoro:

Vi diamo quindi i seguenti Ricordi:

Piantate le viti in file perfettamente diritte ed equidistanti fra loro, tenendo il metro per base della distanza sia tra fila e fila, che fra vite e vite della stessa fila; variandola a seconda delle circostanze.

Dove fosse possibile l'uso dell'aratro e dove tornasse opportuno raccorciare il capo fruttifero, aumentate la distanza fra le file, e per compenso diminuite quella fra le viti nella stessa fila.

CAPITOLO QUARTO

Magliuolo o Barbatella?

38. La talea è un pezzo di tralcio che abbia portato frutto nell'anno precedente; in dialetto si chiama *rasolo*.

39. Il magliuolo, così detto dalla forma d'un piccolo *maglio* o *martello*, non è che la stessa talea, che porti attaccato un pezzo di legno di due anni.

La *Barbatella* è la semplice talea od il magliuolo, che posto in vivaio, ha poi messo radici.

40. Ora, volendo fare un vigneto, è meglio piantare *talee*, *magliuoli* o *barbatelle*? Vi rispondiamo prontamente: piantate *talee* (*rasoli*). Piantando *talee* incontrerete minor spesa, e poste una volta a stabile dimora, non le avrete mai più a muovere; se invece usaste *barbatelle*, è quasi impossibile trapiantarle dal vivaio al vigneto senza offendere le delicatissime barboline delle radici. Il ceppo ottenuto dalla *talea* ha maggior vigore e durata di quello proveniente dalla *barbatella*.

41. Se però il terreno, in cui doveste piantare il vigneto, fosse scioltissimo e molto arido, allora bisognerebbe faceste eccezione alla

regola, e usate barbatelle anzichè talee. La talea priva di radici, non può assorbire l'acqua che fugge via nel momento stesso in cui cade: invece la barbatella è in grado di sempre approfittare dell'acqua che passa, e succia almeno quel tanto che basta per mantener viva la vite. Per questo motivo le talee non attecchiscono quasi mai nei terreni aridi, e perciò deve in questo caso preferire le barbatelle.

42. Si deve poi preferire il magliuolo privato del legno di due anni, oppure la semplice talea? Nell'apparecchiare le talee, le dovrete tagliar via dalla vite in forma di magliuolo, cioè fornite del loro pezzettino di legno di due anni. Dovreste conservar attaccato alla talea questo pezzettino di legno fino al momento dell'impianto, essendo esso atto a mantenere in tutto il tralcio una certa qual freschezza ed umidità.

Quando poi foste lì lì per impiantare la talea, preso in mano un coltellino bene affilato, avreste a tagliar via la parte vecchia del magliuolo, eseguendo questo taglio con sommo riguardo ed in modo da non offendere nessuna di quelle piccole gemme, che formano lì tutto all'intorno una specie di corona, dove appunto il legno nuovo s'innesta nel vecchio. Così operando avrete una talea che riproduce una *zampa di cavallo* bella e buona, per cui con tal nome s'appella, e corrisponde al vocabolo francese *crossette*.

43. Quella corona di gemme che sta intorno la *zampa di cavallo*, si trasformerà in una corona di fitte radici, per cui sotto questo aspetto la zampa di cavallo è il magliuolo per eccellenza. E che sia tale lo prova che i francesi pagano le *crossettes* il doppio ed anche il triplo delle semplici talee.

Non dimenticate quindi questo Ricordo:

Preferite per massima le talee alle barbatelle: fate solo un'eccezione nei terreni eccessivamente sciolti e leggeri, nei quali sarà meglio usare delle barbatelle.

Fra le diverse specie di talee date la preferenza alla zampa di cavallo.

(Continua.)

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —